

SCANZOROSCIATE

«Lutto cittadino e celebrazione nel ricordo dei nostri morti»

Il Covid-19 ha lasciato un doloroso segno anche nella comunità di Scanzorosciate, causando lutti e sofferenze spesso vissuti senza il conforto di parenti ed amici. Il lento ritorno alla normalità e alla ripartenza delle attività socioeconomiche porta ora con sé anche lo spazio per

momenti di ricordo da vivere in comunità. Per lunedì 13 luglio il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati ha proclamato il lutto cittadino: le bandiere del centro civico saranno a mezz'asta per l'intera giornata e le campane delle chiese suoneranno a tutto dalle 19.30 alle 19.45; successivamente, alle 20, presso gli im-

pianti sportivi di via Polcarezzo, verrà celebrata una Messa in suffragio delle vittime del Covid-19. Tutti sono invitati a partecipare. Per la cronaca, sono stati oltre 100 i decessi di residenti nel Comune di Scanzorosciate dal 20 febbraio al 31 maggio 2020, a cui si aggiungono quelli degli ospiti della Rsa Fondazio-

ne Piccinelli. L'amministrazione comunale invita i commercianti ad abbassare le serrande in segno di lutto, dalle 20 alle 22 o, in alternativa, a spegnere i dispositivi luminosi e sonori. «Siamo profondamente addolorati per la scomparsa di così tanti nostri concittadini - spiega Casati - In modo tangibile, vogliamo mani-

festare il dolore e lo sconforto per la tragedia che ha colpito il nostro territorio. Nei mesi dell'emergenza, abbiamo promesso alla comunità che avremmo ricordato tutti insieme i nostri defunti. Lo faremo dando l'ultimo saluto a chi non c'è più e stringendoci alle loro famiglie». **TI. PIA.**



## Cure primarie, ritorna Moretti L'Ats: «Fatte nuove valutazioni»

**Il caso.** L'avvocato del dirigente reintegrato: era una scelta non ponderata. Ma i medici non cambiano posizione: no al tavolo per il piano autunnale

CARMEN TANCREDI

«È proprio una bella notizia. Tornerò al lavoro: c'è molto da fare». È il commento a caldo di Roberto Moretti, appena saputo del suo reintegro al vertice dell'Unità operativa complessa di Cure primarie dell'Ats di Bergamo, dopo che al termine del semestre di prova la direzione aveva deciso di non confermarlo nell'incarico. Da giorni crescevano i rumor su un suo reintegro, anche come segno di «distensione» nei rapporti, poco idilliaci, tra Ats e medici di base: la mancata riconferma, infatti, era stata la «miccia» che aveva fatto salire le tensioni, già palesate nel clou della pandemia, sulla gestione dell'emergenza Covid. Ieri, l'annuncio ufficiale: «L'Ats di Bergamo ha condotto un approfondimento relativo agli aspetti che hanno portato ad esprimere una valutazione negativa relativa alla attività svolta dal dottor Roberto Moretti - si legge nel comunicato - . Accanto ad alcune prime valutazioni si sono analizzati pure aspetti legati alla complessità che ci si è trovati a gestire anche nell'ambito della rete delle Cure primarie, facendo in tal modo emergere nuovi elementi che a una prima valutazione erano parsi meno rilevanti e non sufficientemente valorizzati». E il direttore generale dell'Ats, Massimo Giupponi, ha aggiunto: «Attraverso questo lavoro è quindi emerso un quadro più completo e a seguito di questo approfondimento ho ritenuto opportuno procedere con una delibera di revoca del precedente atto, reintegrando in tal modo il dottor Roberto Moretti nella sua funzione. Penso sia necessario creare le condizioni più



Visita domiciliare a un paziente durante la pandemia MARTINA SANTIMONE

favorevoli affinché il lavoro di costruzione del piano emergenza autunno, a cui molti stakeholder di questo territorio stanno lavorando da qualche settimana, proceda con la completa e fattiva partecipazione di tutte le componenti in modo che sia possibile recepire e valutare le segnalazioni da parte di tutti».

Con il reintegro, quindi, cade il ricorso che era già stato preparato dall'avvocato di Roberto Moretti, Yvonne Messi, e che due giorni fa aveva inviato una diffida all'Ats: «È la dimostrazione del fatto che non c'erano gli estremi per il provvedimento preso, la valutazione va fatta secondo una precisa normativa, ed evidentemente la decisione era stata presa in modo superficiale e non ponderato». E già nei giorni scorsi dall'Anaa-Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri

a cui è iscritto Roberto Moretti, aveva annunciato la sua tutela. Se il reintegro, quindi, spegne la «miccia», non sblocca però lo stallo sul piano autunnale, per il quale Ats aveva creato Agorete, un tavolo di confronto tra diverse realtà per fronteggiare sul territorio una eventuale seconda ondata di Covid. Da quel tavolo, infatti, le 4 rappresentanze sindacali dei medici di base avevano ritirato la loro partecipazione, dando nel contempo il loro sostegno a Roberto Moretti, per il quale avevano speso parole di apprezzamento per il lavoro svolto nel periodo clou della pandemia. «La nostra rappresentanza è nei Comitati aziendali - afferma Mirko Tassinari, Fimmg Bergamo - . Ma non è prevista la nostra partecipazione in Agorete. Siamo soddisfatti del reintegro di Moretti, ma ribadiamo

mo che la governance e la responsabilità di programmazione spettano all'Ats, non a tavoli con i più vari soggetti. È necessario un coordinamento reale tra le Cure primarie e il Dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria: è urgente, in vista dell'autunno, un preciso lavoro di programmazione, oggi un medico di base per compilare tutta la segnalazione di un nuovo positivo al Covid, la ricerca dei contatti, l'attivazione delle procedure impiega almeno mezz'ora, se deve farlo per 5-10 positivi si ha idea di cosa può succedere? L'Ats programmi un documento tecnico che sia operativo, noi restiamo disponibili a un confronto». E dal canto suo l'Ordine dei medici, che aveva già sposato la linea dei 4 sindacati, non sembra essersi spostato dalle proprie posizioni: si è ritirato da Agorete, e in più occasioni aveva ribadito che la progettazione di interventi di competenza e responsabilità di Ats Bergamo, e che questi interventi vanno affrontati dall'ente preposto ed eventualmente sottoposti ai soggetti istituzionali, ma non con coinvolgimenti puramente formali. Insomma, per sbloccare lo stallo, la palla passa ancora all'Ats, che ieri, nel comunicato di reintegro di Moretti, ribadiva che «il lavoro di confronto è necessario per dotare il territorio di un piano emergenza autunno che, recependo le indicazioni che verranno date anche da Regione Lombardia o dal Ministero della Salute, possa mettere in condizione tutti gli attori di sapere cosa fare per garantire la tutela della salute dei bergamaschi in vista dell'autunno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti dell'ordine del 574% a marzo e del 126% ad aprile. L'eccesso di mortalità più accentuato nel mese di maggio 2020 si osserva nella provincia di Lecco (20,2%), comunque interessata da una importante diminuzione della mortalità rispetto agli incrementi di marzo (185%) e di aprile (129%). Nel complesso, in Bergamasca i decessi da gennaio a maggio 2020 (complessivi, cioè per ogni causa di morte) sono stati 10.488, di cui 832 a maggio. I decessi Covid, certificati cioè da tampone, secondo l'Istat e l'Iss a fine maggio sono saliti in totale a 3.110 (solo la provincia di Milano ha un dato maggiore, 4.084 morti, a fronte di

una popolazione quasi tre volte quella orobica): di queste vittime, 16 si sono registrate nel solo mese di maggio. Lo studio presenta poi un approfondimento sui profili delle vittime: anche allargando lo sguardo a maggio, «si mantiene costante all'1% la quota dei decessi Covid-19 avvenuti in persone di età inferiore ai 50 anni», mentre la fascia d'età più colpita «è quella 80-84 anni (75-79 per gli uomini e 85-89 per le donne)». A contribuire al calo della mortalità, secondo l'analisi, sono state in particolare le «misure di prevenzione non farmacologiche messe in atto», cioè il lockdown.

L.B.

## «Un'alleanza tra ospedali e medicina del territorio»

Stop al coronavirus attraverso un'efficace alleanza tra il sistema ospedaliero e i medici di medicina generale del territorio, perché una seconda ondata del Covid è possibile e non bisogna farsi trovare impreparati nel proteggere la popolazione più fragile. Arriva dagli Istituti Ospedalieri Bergamaschi (Policlinico San Pietro e San Marco) il protocollo Stop, acronimo di sorveglianza, tempestività, organizzazione e prevenzione. Quattro termini da fondere in una precisa linea d'azione condivisa, «per evitare che una nuova infezione da Covid

19 possa determinare un'alta mortalità, come accaduto nei mesi scorsi - ha rimarcato Andrea D'Alessio, responsabile del reparto di Medicina e Oncologia del Policlinico San Marco e uno degli ideatori del protocollo -. Da qui è nata l'idea di proporre ai medici di medicina generale un gruppo di lavoro su più fronti: una linea diretta (con telefono e mail dedicata) con la quale i medici possano mettersi in contatto in tempi rapidi con gli specialisti dei due Policlinici; consulenze per una prima valutazione o per la condisione dell'approccio tera-

peutico del paziente a domicilio; formazione sulle nuove terapie che emergono sul Covid e discussione di casi clinici. Questa alleanza permetterà di individuare rapidamente i pazienti colpiti dal virus e di iniziare subito una terapia a domicilio per prevenire l'ospedalizzazione». Ospedale e territorio quindi insieme per salvare vite umane.

Il protocollo, illustrato ieri in un convegno organizzato dagli Istituti Ospedalieri Bergamaschi con il patrocinio di Ats Bergamo e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bergamo, potrà

essere un valido strumento per identificare, sorvegliare e gestire i pazienti a rischio. Un recente studio condotto dall'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano ha individuato le categorie maggiormente a rischio Covid: le persone sopra i 65 anni con patologia oncologica attiva; i pazienti ipertesi o con malattia coronarica; le persone affette da obesità e diabete. «Bergamo è stata una delle aree più colpite - ha sottolineato Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità dell'Università Vita Salute San Raffaele -. Il virus circolava con un andamento silente pri-

ma ancora che fosse identificato il primo caso. La partita dell'Atalanta in Champions ha moltiplicato le occasioni di contagio, ma non è stato l'evento che ha causato l'epidemia». Ora che si rivede la luce non bisogna abbassare la guardia. «Il Policlinico San Pietro e il Policlinico San Marco, fin dall'inizio, sono stati in prima linea nella lotta contro l'infezione da Covid-19 curando un migliaio di pazienti - ha osservato Giancarlo Borra, responsabile scientifico del convegno -. Ora vorremmo mettere a disposizione del territorio l'esperienza acquisita in

questi mesi». Concetto ribadito da Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Bergamo, che ha aggiunto: «Gli eventi tragici della pandemia sono noti a tutti, così come gli errori sui quali dobbiamo riflettere per migliorare e riformare il nostro sistema sanitario. Ci attendono le sfide dell'autunno, tra cui potenziare il Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria (Dips) anche con gli specializzandi per le attività di tempestivo tracciamento, e il rafforzamento della medicina di famiglia permettendo ai colleghi di lavorare in sicurezza con la rete dei servizi territoriali e ospedalieri».

Gerardo Florillo